

La comunità delle cellule

Secondo il biologo Lewis Thomas, ogni cosa vive e cresce in comunità. Gli ecosistemi sono comunità. Chi produce ossigeno è in una relazione di cooperazione. C'è una relazione simbiotica, la più antica e la più stabile, in cui non c'è predazione e nessun atteggiamento antagonista, proprio tra le cellule che producono ossigeno. La legge fondamentale dell'universo non è la competizione, ma la cooperazione. Thomas scrive: "Le cose viventi hanno la tendenza a unirsi, a stabilire legami, a vivere le une dentro le altre, a ritornare in situazioni precedenti e ad andare d'accordo non appena sia loro possibile. Così va il mondo" (*La vita delle cellule*).

Il centro della vita non solo è la ricerca di se stessi, la centralità è l'altro, misura etica di ogni relazione. Infatti, l'essere in relazione è l'identità esistenziale. La comprensione del mondo nasce dalla capacità relazionale dell'uomo e della donna che possono determinarsi attraverso i loro desideri, la loro storia, il loro corpo e nel mondo che li circonda. L'uomo e la donna, nel progettare il loro futuro, devono ricordarsi che si possono perdere: in alcuni periodi vi sono state le guerre, in altri momenti la schiavitù, ora sono più frequenti la dittatura, lo sfruttamento sessuale in paesi bellissimi e in luoghi squallidi, o le brutalità della tortura; in tutto il mondo la ricchezza genera disuguaglianze e odio, soprattutto non favorisce un'adeguata distribuzione delle risorse. Quando non si ama l'altro, gli animali, le piante, il creato, si avvelena ogni relazione; di fronte a un infinito ventaglio di possibilità, l'uomo e la donna hanno bisogno di maturare un'esistenza etica. Il mondo cresce, evolve, si trasforma nella naturalità relazionale.

L'essere in relazione è la dimensione costitutiva dell'essere uomo e donna. Questa possibilità relazionale è rivolta all'espressione del nostro amore e nella visione di Gesù è coniugata verso l'aiuto ai più deboli nella ricerca del divino. Gesù invita a coniugare l'amore nella ricerca dell'armonia con sé, la comunità, il creato, una sintonia che nasce e si sviluppa nell'esperienza amorosa e quando, più in profondità percepiamo la vita, sorge dal fondo dell'anima l'Altro. L'amore per l'altro mi apre all'esperienza della presenza del creatore e in essa mi fa dimorare. Questa è la terza nascita come scrive Taulero: "Ogni giorno e a ogni ora nasce (Dio) veramente e spiritualmente in un'anima mediante l'amore" (*Il fondo dell'anima*). In questa contemplazione si scopre un nuovo modo d'esserci". Questa ricerca del divino è posta da Gesù come centro della vita.

Ogni giorno noi constatiamo che amiamo ciò che abbiamo conosciuto. Infatti, amare e sentirsi amati è il fondamento della nostra esistenza. Chi non ama è solo. In cerca di compensazioni ci riempiamo di bellissimi e simpatici cani e gatti, quando non deviamo in altre più miserevoli soddisfazioni come il gioco d'azzardo, il sesso, la droga.

Noi co-esistiamo. La coesistenza è costitutiva dell'esistenza umana. Non possiamo nascere da soli, ciò che è più intimo, è sempre intrecciato con il mondo. Ognuno vive ogni giorno in relazioni concrete e, all'interno di tali situazioni, si modifica. Ogni energia, intelligenza, passione, favorisce la relazione, ma chi le unisce e amalgama è l'amore. Amare dà bellezza e per chi ne è consapevole, è senza fine, come la linea ininterrotta nella chiesa di Santo Spirito a Firenze voluta da Brunelleschi per indicare l'infinita presenza creativa dello spirito di vita.

In comunità impariamo che la sopravvivenza, come in questi giorni, non appartiene al più forte, supereremo la pandemia soltanto se impareremo a stare insieme, nel rispetto

reciproco, nel favorire la dignità dell'altro, nella solidarietà e soprattutto nella carità, la vera fonte della vita. Questa passione d'amore lascia trasparire il creatore e la sua bellezza.

Vittorio Soana